

<http://www.ritrattidinode.it/interviste/alessandro-bassanini-aka-tondo-collezionista-vinili.html>

Intervista ad Alessandro Bassanini (aka Tondo): “Volevo un posto dove la gente potesse entrare e sorridere...Mission Accomplished!”

Alessandro Bassanini (aka Tondo) è un appassionato collezionista di vinili che, dopo aver vissuto e lavorato per tanti anni in America, girandone il territorio in lungo e in largo, ha deciso di tornare in Europa e aprire un'attività sulle sponde del Lago di Lugano, come luogo ideale per godere di pace e tranquillità. Ispirandosi al Dobell Record Shop di Londra, il regno del vinile, dove aveva acquistato il suo primo 45 giri, Alessandro ha creato il suo personale paradiso vinilico a Maroggia. In questa lunga ed appassionata intervista Tondo ci ha aperto le porte del suo cuore, ripercorrendo la sua vita e la sua storia, senza risparmiare aneddoti preziosi ed approfondite delucidazioni sul mondo del vinile. Una vera e propria “chicca” imperdibile per appassionati e non!

Prima ancora di iniziare a parlare del collezionismo e della sua passione per il vinile... ci darebbe la sua personale definizione di disco in vinile?

Si tratta di uno dei pochi oggetti al mondo che e' capace di toccarti 4 dei cinque sensi. La vista, l'udito, il tatto e infine l'olfatto. Sì... chiunque abbia mai avuto una collezione di dischi sa di cosa sto parlando quando parlo dell'olfatto. Manca il gusto ma ci sono certi dischi che ti risvegliano anche quello! Come ad esempio UB40 e “Red Red Wine”, Hank Williams con “Jimbalaya On The Bayou” per quelli che hanno avuto la fortuna di trovarsi a New Orleans con un piatto di Jimbalaya... Tom Waits e il mitico “Eggs & Sausage” e non dimentichiamoci dei Beatles con “Savoy Truffle”. Vedi??... mi è venuta fame!



Per 30 anni ha vissuto in America, la terra dei sogni per molti...passando dal profondo sud al rigido nord, avrà avuto modo di imbattersi in storie, persone e cose molto diverse tra loro... quali, secondo lei, hanno lasciato un segno tangibile nella sua vita e quali, invece, hanno contribuito in maniera rilevante allo sviluppo della sua passione per i vinili?

Le storie e le memorie sono tante, abbastanza da scrivere un libro, ma vorrei raccontarvi questa, perché l'Italiano crede che l'America sia New York, Los Angeles o Miami. Mi trovavo per lavoro nel North Carolina, dove ero dirigente della azienda di carne più grande del mondo, la Smithfield Foods. Parte del mio ruolo con l'azienda era di incontrare i vari investitori nel nostro business, cioè very leaders della finanza dell'America del Sud. Mi ricordo che a quel tempo l'investimento base era di 3.5 Milioni di dollari, quindi andavo ad incontrare gente direi importante. Mi fissano un appuntamento per un lunedì di maggio e io senza pensarci confermo. Arrivo a casa e mia moglie mi dice: "Lunedì!?!?... Guarda che è giorno di festa Nazionale cioè Memorial day, una delle più importanti date Americane". Io imbarazzatissimo chiamo personalmente il businessman per chiedergli di perdonarmi per la mia insensibilità. Lo chiamo, e lui risponde e quindi inizio subito a scusarmi, lui mi interrompe e mi dice: "Dimmi "Boy" (al tempo avevo 32 anni!!!...) secondo te cosa "celebriamo" nel Memorial Day?" Io mi gelo ma poi azzardo una risposta di cui ero abbastanza certo. Gli dico con molta confidenza: "Memorial Day è per onorare e celebrare i soldati caduti per la nostra patria". "Bravo mi dice!... e dimmi... di che guerra si tratta? Da dove inizia questa "tradizione"? Ci penso, e con molta fiducia, gli dico: " la guerra Civile!". Lui inizia quindi ad insultarmi e mi spiega che in America non c'è mai stata una "Civil War" perché Civil War vorrebbe dire che il popolo di una nazione combatte una guerra fratricida ma loro (Del Sud) non si considerano parte della stessa nazione! Quindi nessuna guerra civile, nessun Memorial Day: "Get your ass over here boy! (porta il tuo sedere qui, ragazzo!!) e mi attacca la cornetta. Questa è l'America, un territorio enorme, vasto, dove la gente vive in un modo che potrebbe essere di 80/100 anni fa!...

Per quanto riguarda la persona che invece ha contribuito in maniera rilevante alla mia passione per il vinile, il discorso è semplice: ho incontrato dopo un concerto Booker T. Jones... dei mitici Booker T & The Mgs. Avevo con me tutta la sua discografia e lo aspettai fuori da un minuscolo teatro a Philadelphia. Lui uscì e gli chiesi degli autografi, mi disse di sì ma aveva un po di sete e mi disse che se gli avessi offerto un "sip of Whiskey" me li avrebbe autografati. 250 dollari e 5 ore dopo eravamo ancora lì, ridotti come le corde vocali di Janis Joplin il sabato mattina... un uomo epico!



Lungo le rive del Lago di Lugano ha creato il suo personalissimo regno del vinile....più di 45.000 pezzi in un luogo in grado di trasportare indietro nel tempo appassionati e non.... Come nasce questo sogno, come lo coltiva ogni giorno, come avviene la ricerca dei pezzi della sua collezione personale, quali sono i segreti della compravendita giornaliera? Ci racconti, nel dettaglio, il suo mondo “vinilico”.

Il negozio di Vinile a Maroggia è nato per caso. Ho smesso di lavorare con aziende americane e ho deciso di dedicarmi alle mie passioni (Calcio, Pallacanestro, Vela, Musica). In America ho lavorato per 28 anni come dirigente d'azienda, ma per 28 anni ho fatto anche l'allenatore di Calcio, raggiungendo dei bei risultati, incluso lavorare nel settore Olimpico Americano. A Lugano ci sono arrivato per un lavoro alla Scuola Americana Svizzera, dove mi hanno assunto come allenatore della squadra di calcio e basket maschile. Mi sono trasferito a Maroggia perchè è un paesino di 529 anime sul Lago e per me questo era importantissimo. Avevo bisogno di meno stimoli, di pace e qui sono nel mio ambiente naturale.

A Maroggia sono letteralmente inciampato su un edificio antico di sassi... la vetrina identica a quella di Dobell's Record Shop, ovvero il covo del Vinile Jazz a Charing Cross Road a Londra, dove mio padre faceva una sorta di pellegrinaggio annuale, portando anche me. Era lì, dove nel 1974 ho comprato il mio primo 45 giri: Steve Miller Band "The Joker".. ed è sempre lì che ho iniziato il mio percorso di collezionista. All'inizio non avevo intenzione di aprire un negozio di dischi, ero fondamentalmente un collezionista, anche se in America ero stato per 25 anni mercante del vinile (io preferisco definirmi un "Vinyl Pimp").

Qui in Svizzera c'è la terribile abitudine di mangiare la Raclette: un piatto composto da patate bollite con chili di formaggio, che naturalmente devi mandare giù con un vino Bianco, altrimenti ti si forma una palla di formaggio e patate e rischi la morte. E' stata durante una serata a suon di Raclette e due bottiglie di Fendant del Vallese, che ho deciso di buttarmi e questa rimane la storia ufficiale altrimenti chi sarebbe così pazzo da fare una cosa del genere!??

Ma, scherzi a parte, Tondo Music è da anni il mio sogno, me lo sono immaginato mille volte, volevo ricreare Dobell's Record Shop... volevo un posto dove la gente potesse entrare e sorridere...Mission Accomplished!

Per quanto riguarda la mia giornata... il bello e' che parti sempre da un' idea e poi finisci per fare una cosa completamente opposta. Ho un sito web da gestire www.tondomusic.com e vendite al pubblico dalle 10:00 alle 18:30 (Orario continuato) e lo faccio tutto da solo. In più compro collezioni e ho sempre gente chi mi contatta. Ma questo per me non è lavoro, è una passione e mi rende felice. Non c'è niente come quando vedi il sorriso di un cliente che ha ritrovato una memoria... oppure il feeling di trovare un "Graham Bond Organization" del '65 buttato in mezzo a Milva in un sacchetto di plastica comprato dalla Signora Alda di Bissone. Gioia, pura gioia...

Quali sono le differenze del “pressing” sul vinile? Quanto cambia il prestigio di un disco tra una stampa originale e le copie successive?

Se io domani entrassi al Louvre e vedrei appesa al muro una "Gioconda" finta, non saprei distinguerla, ma un esperto, un collezionista o un appassionato dell'arte se ne accorgerebbe subito. Lo stesso vale per i dischi. Per un attimo immaginiamoci Jimi Hendrix nello Studio Olympic di Londra con Eddie Kramer (il suo Recording Producer and Engineer). Finiscono "All Along The Watchtower" ed è perfetta, esattamente come la vogliono loro! Gli alti e i bassi, la distorsione, tutto e' perfetto. Bravi! Peccato che il tutto ora si trovi su un Master Tape, cioè un nastro, e ora? Come si mette questa perfezione su un vinile? Di chi è il compito di pitturare la Gioconda? Ecco che entrano i Master Ingegneri, gente come Phil Ramone, Robert Ludwig, Jay Messina, Rudy Van Gelder... cioè i Michelangelo, i Picasso, i Renoir dell'incidere sul vinile e riprodurre in maniera fedele i master tapes. Le prime stampe sono queste! Cioè quelle fatte con la prima Madre dai Master Engineers, esattamente come le volevano gli artisti, dati in mano ai loro esperti e prescelti Master Ingegneri. Il resto sono tutte copie!

Tondo Music si specializza in questo, cioè decifrare, studiare, e catalogare quello che è una prima stampa e quelle che sono copie e naturalmente prezzarle in maniera diversa, cercando di preservare un po' di storia di questo meraviglioso mondo.



Cosa pensa del ritorno al vinile e delle fiere che periodicamente si tengono in tutto il mondo?

Una volta ero un avido partecipante alle fiere del Vinile, ma piano piano, ho deciso di non andarci più. La ragione principale è la "lotta" vera e propria che avviene fra i "maniaci del vinile". Io separo i collezionisti (gente per bene, educata e colta) con i "maniaci del vinile" (gente impazzita, pallida, che spingerebbe la madre pure di arrivare prima di te al box in terza fila). In più le fiere sono ormai stracolme di venditori avventati che non saprebbero distinguere un falso dei Beatles da un Meat Loaf di terza stampa. Insomma per me il fascino delle fiere è un po' svanito.

E del Record Store Day?

A dirti la verità, non conosco molto bene il Record Store Day, non mi piace buttarmi dentro un evento mondiale, a me piace il quotidiano, il day to day. Tutto quello che e' hype e trendy mi fa un po'.... ehhm.... devo trovare la parola giusta... diciamo che batto il mio tamburo (I beat my own drum).

C'è qualche vinile che non è ancora riuscito ad avere e che vorrebbe a tutti i costi?

Troppi! Ma nel top of the list mettiamoci:

Amboy Dukes ~ The Amboy Dukes del 1968 in Near MINT Condition

Bad Brains ~ Pay To Cum 7" in VG++ or Mint

Bowie ~ Diamond Dogs con Bowie con le palle di un cane ~ Near MINT cover

X – Los Angeles in Near MINT condition (questo non e' raro come disco, ma trovarlo in Near MINT e' difficile!)

Madrigal ~ Madrigal del 1971 e mi andrebbe bene anche un VG+

Black Sabbath ~ Forbidden

Questo è ovviamente un assaggio ...

In che modo questa passione si concilia con la sua vita quotidiana?

La musica, il vinile, per me deve rimanere una passione, una gioia, un divertimento... se mai diventasse un lavoro allora smetto e ritorno a lavorare in azienda.



Che rapporti ha con gli altri collezionisti? Esiste una community? Un punto di riferimento, anche per i neofiti del settore?

I collezionisti mi piacciono, ci divertiamo, si beve una birra e iniziamo a raccontare storie.

Il collezionista entra, ti saluta, sorride e inizia a perdersi tra le migliaia di dischi in esposizione. Quando un collezionista entra in negozio, si muove tra i vinili con gentilezza, e quando trova qualche cosa si ferma un attimo, sorride, lo alza gentilmente e lo tocca con delicatezza, come se avesse in mano la scarpa di vetro di Cenerentola.

I maniaci sono un'altra cosa e sono agli antipodi del collezionista. Per i collezionisti ci sono siti tipo Discogs e MusicStack dove c'è ancora un po' di senso di ordine fra stampe ma fondamentalmente ci si ritrova nei negozi o al bar.

Quali prospettive ci sono, secondo lei, per il vinile in futuro?

Ho 50 anni e ho visto la scalata e la rovina del vinile che poi si tramutato in CD e poi la scalata del CD fino alla sua rovina e al tramutarsi in mp3.

“The Rise and Fall” è stato uguale: si inizia con un bel prodotto, fatto con cura, con grafiche stupende e materiale di prima qualità. La gente è disposta a pagare per la qualità, l'apprezza. I soldi iniziano a materializzarsi e con l'avvento dei soldi iniziano ad entrare due tipi di persone... i managers con gli MBA di Harvard e i “furbi” del mondo del business, che credono di poter tagliare qui e là e aumentare i margini. Gli altri sono gli avventurieri, cioè la massa di gente che sente che ci possono essere dei soldi e allora si butta senza un minimo di esperienza, di conoscenza, amore o passione... e piano piano si inizia a erodere tutto quello che di bello c'è in una cosa.

Il vinile per molti di noi non è mai morto. Io, ad esempio, non ho mai smesso di comperare vinile, anzi! Più cresceva il CD più sono riuscito a ingrandire la mia collezione! Ho capito subito che il CD non avrebbe funzionato, perché puntava solo ad un senso: l'udito! Toccavi un CD e non ti dava nessun feeling, lo annusavi e annusavi plastica, lo guardavi e la grafica era così piccola che non ti trasmetteva nulla, quindi alla fine rimaneva solo la musica ed il contenuto... e tutti noi sappiamo che di dischi completi (cioè con canzoni tutte belle) ce ne sono veramente pochi!! (Deep Purple “Machine Head”, Pink Floyd “Dark Side of The Moon”, The Specials, “Little Feat Waiting For Columbu”s, Steely Dan “Aja”, Springsteen “Born To Run”, Peter Tosh “Legalize It”, Depeche Mode “Music For The

Masses”, etc. etc.)... quindi alla fine ti ritrovavi con un pezzo di plastica caro, con 2 canzoni che ti piacevano. Il declino era inevitabile.

La “nuova” era del vinile è nata con stampe in vinile vergine, con stampe pesanti (180 grammi) insomma con tanta, tanta qualità! Perché? Perché noi vecchi collezionisti abbiamo una certa età e ci potevamo permettere un disco di una certa qualità! Ora già si intravede l’inizio di varie ristampe con copertine non originali, con vinile leggero, dischi stampati da 4,5,6 impianti e marche... Insomma si inizia a intravedere che si faranno gli stessi errori del passato.

Ma per me questo non è fondamentale, io non vendo ristampe. Tondo Music crede nel vinile originale, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti e se ci sono dei gruppi nuovi che mi piacciono allora vendo pure quelli, altrimenti rimango nel passato e sono soddisfatto della mia scelta.

Raffaella Sbrescia

- See more at: <http://www.ritrattidinote.it/interviste/alessandro-bassanini-aka-tondo-collezionista-vinili.html#sthash.bZtYbH2n.dpuf>